

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 03 Novembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 427 del 2.11.09

Modica, iniziano i lavori di recupero della caserma dei Carabinieri

Inizieranno al più presto i lavori di recupero e conservazione della caserma dei carabinieri di Modica. A comunicarlo è l'assessore provinciale all'Edilizia Scolastica e Patrimoniale Giuseppe Giampiccolo, dopo che il Servizio Logistico Sicilia Orientale della Protezione Civile ha concesso l'autorizzazione alla consegna d'urgenza alla Cipea, impresa aggiudicataria dei lavori citati, dopo il relativo bando di gara.

“La Protezione Civile ha svolto le operazioni di gara – dichiara l'assessore Giampiccolo – poiché l'intervento di miglioramento statico della caserma, rientra nell'ambito della legge 433/91 per la ricostruzione dei comuni colpiti dagli eventi sismici del 1990”.

L'importo complessivo dei lavori ammonta a 1 milione 549 mila euro al quale la Provincia ha aggiunto la somma di 350 mila euro, prevista dal Piano Triennale delle Opere Pubbliche, recentemente approvato dal Consiglio Provinciale.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

**03 novembre 2009, ore 18 (c.da San Giovannuolo, s.p. Scicli-Sampieri)
Realizzazione della bardatura per Fieracavalli Verona**

Martedì 3 novembre presso l'azienda agricola sita in c.da San Giovannuolo sulla s.p. Scicli-Sampieri sarà possibile seguire la creazione di una bardatura tipica della tradizionale Cavalcata di San Giuseppe, eseguita dal gruppo "Amici di Giorgione" che poi verrà presentata alla Fieracavalli Verona. L'assessore allo Sviluppo Enzo Cavallo renderà visita al gruppo degli "amici di Giorgione" per seguire la preparazione della bardatura che sarà poi presentata presso lo stand della Provincia regionale di Ragusa all'evento fieristico di Verona, che si svolgerà dal 5 all'8 novembre 2009.

(gm)

A BREVE I LAVORI

Recupero e conservazione caserma dei carabinieri

Inizieranno al più presto i lavori di recupero e conservazione della caserma dei carabinieri di Modica. A comunicarlo è l'assessore provinciale all'Edilizia Scolastica e Patrimoniale Giuseppe Giampiccolo, dopo che il Servizio Logistico Sicilia Orientale della Protezione Civile ha concesso l'autorizzazione alla consegna d'urgenza alla Cipea, impresa aggiudicataria dei lavori citati, dopo il relativo bando di gara. "La Protezione civile ha svolto le operazioni di gara - dichiara l'assessore Giampiccolo - poiché l'intervento di miglioramento statico della caserma, rientra nell'ambito della legge 433/91 per la ricostruzione dei comuni colpiti dagli eventi sismici del 1990".

CARABINIERI. L'immobile di piazza Matteotti sarà oggetto di miglioramento statico

Ex caserma, «sì» all'avvio delle opere di ristrutturazione

●●● Il Servizio Logistico Sicilia Orientale della Protezione Civile ha concesso l'autorizzazione alla consegna d'urgenza alla Cipea, impresa aggiudicataria dei lavori per il recupero e la conservazione, dell'ex Caserma dei Carabinieri di Piazza Matteotti, dopo il relativo bando di gara. I La-

vori inizieranno al più presto, come assicura l'assessore provinciale all'Edilizia scolastica e patrimoniale, Giuseppe Giampiccolo. «La Protezione Civile ha svolto le operazioni di gara - dichiara Giampiccolo - poiché l'intervento di miglioramento statico della caserma, rientra

nell'ambito della legge 433/91 per la ricostruzione dei comuni colpiti dagli eventi sismici del 1990».

L'importo complessivo dei lavori ammonta a un milione 549 mila euro al quale la Provincia ha aggiunto la somma di 350 mila euro, prevista dal Piano Triennale delle Opere Pubbliche, recentemente approvato dal Consiglio Provinciale. I carabinieri, che istituzionalmente avevano avuto sede in Piazza Matteotti nell'era in cui l'istituzione modicana era una Tenenza, furono trasferiti in Via Resistenza Partigiana qualche anno dopo l'elevazione a

Compagnia. Nel frattempo erano state eseguite opere importanti visto che i locali erano in pessimo stato ed anche gli alloggi dei militari avevano necessità di lavori di ristrutturazione. Successivamente, l'immobile fu concesso all'Istituto Alberghiero "Principi Grimaldi" che lo adibì a convitto per ospitarvi gli studenti provenienti dai centri più distanti. Da quest'anno, l'ex caserma è stata lasciata libera poiché il convitto è stato trasferito in Via Trapani Rocciola. Il futuro dell'antica struttura sembra avere nuovamente una destinazione militare, quella, appunto, dell'Arma. (SAC)

Modica Due ipotesi sul riutilizzo del centralissimo stabile **Ex caserma di piazza Matteotti** **Presto il via alla ristrutturazione**

Duccio Gennaro
MODICA

Aggiudicati i lavori per la ristrutturazione dell'ex caserma dei carabinieri di piazza Matteotti. L'amministrazione provinciale, che ha bandito la gara, ha sollecitato l'impresa ad aprire il cantiere in tempi brevi per restituire l'immobile alla città. L'importo dei lavori finanziato dall'ufficio provinciale di Protezione civile è di un milione 549 mila euro cui si aggiungeranno i 350 mila euro che l'amministrazione provinciale ha iscritto in bilancio nel piano triennale delle opere pubbliche recentemente approvato.



L'assessore Giuseppe Giampiccolo

Il progetto prevede la messa in sicurezza di tutto l'immobile, la ristrutturazione, e la funzionalizzazione. Si tratta di oltre mille metri quadrati disponibili su due piani e di un vasto cortile interno.

Se il progetto è pronto e il cantiere in procinto di aprire, tutta da verificare è la destinazione dell'ex caserma. C'è innanzitutto un impegno preso dall'amministrazione comunale e provinciale per concedere un'ala dell'immobile alla compagnia dei carabinieri per istituire una sede staccata nel centro storico; l'amministrazione provinciale vorrebbe poi destinare una parte dei locali a sua

sede di rappresentanza. Da escludere invece l'ex caserma quale sede distaccata di istituti scolastici del centro storico, come è avvenuto sinora, vista l'incompatibilità con le prefigurate destinazioni d'uso.

Tutto il complesso tuttavia potrà integrarsi a meraviglia con l'attiguo auditorium di proprietà comunale i cui lavori sono già iniziati; a questo proposito si potrebbe pensare a uno spazio aperto in funzione della stessa piazza Matteotti, sede di manifestazioni, spettacoli, mostre che avrebbero nel cortile dell'ex caserma il loro prolungamento naturale.

«La Protezione civile ha svolto le operazioni di gara - dichiara l'assessore Giampiccolo - poiché l'intervento di miglioramento statico della caserma, rientra nell'ambito della legge 433/91 per la ricostruzione dei comuni colpiti dagli eventi sismici del 1990». *

RAGUSA

«Ato Idrico, è ora di decidere»

Le vicende dell'Ato idrico meritano la massima attenzione. Anche da parte del sindacato. Per questa ragione la segreteria provinciale della Uil prende posizione per richiamare alla responsabilità i sindaci ibtei e la Provincia. "È arrivato il momento - dichiara il segretario generale della Uil provinciale di Ragusa, Giorgio Bandiera - in cui non si può più differire oltre l'assunzione di una decisione che riguarda da vicino il futuro delle nostre città, per di più relativamente alla gestione di un bene prezioso come l'acqua. La nostra organizzazione sindacale aveva assunto, tre anni fa, una posizione precisa. Da allora ad oggi nulla è cambiato. Nel senso che, dopo la sentenza della Corte di giustizia europea, abbiamo assistito ad una sorta di azzerramento. Si riparte da capo. Siamo rimasti fermi ad attendere, in questi anni, che qualcosa potesse succedere. Ora, però, non possiamo più fare finta di nulla, non possiamo girare la testa dall'altra parte".

- Il segretario Bandiera chiarisce che

"nella maggior parte dei Comuni ibtei si verifica una situazione paradossale. I sindaci decidono di non decidere mentre le reti idriche di riferimento fanno registrare delle perdite anche sino al quaranta per cento rispetto a quanto viene immesso nelle stesse. A questo punto, quindi - continua ancora - il problema non è più capire cosa è meglio tra privatizzazione e società pubblica. A questo punto, invece, è in-

dispensabile una decisione forte, che spinga la conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia ad assumersi le proprie responsabilità. E tutto ciò per tutelare le fasce più deboli. Come Uil non siamo innamorati della ipotesi della privatizzazione a tutti i costi. Riteniamo che possano esserci anche altre strade da percorrere. Ma quello che temiamo è che si rimanga inerti perché nessuno, lo ribadiamo, intende assumersi delle responsabilità. Questo stato di inerzia non ha senso. Qualcosa va fatto. E va fatto subito". Nell'ultima riunione convocata dall'assessore provinciale Salvo Mallia, delegato dal presidente Ap, la conferenza dei sindaci ha deciso di prendersi ancora un po' di tempo per stabilire sul da farsi rispetto alla sentenza della Corte di giustizia europea che ha dato ragione all'Acoset e che ha rimesso tutto in ballo. Ecco perché da più parti viene ravvisata la necessità di una evidente chiarezza.

G. L.

✓ **ACQUA.** Appello ai Comuni per sbloccare la vicenda Ato in provincia

Rete idrica nel caos Monito della Uil «I sindaci decidano»

●●● Ato Idrico: scende in campo anche la Uil provinciale che prende posizione per richiamare alla responsabilità i sindaci iblei e la Provincia. «È arrivato il momento - dichiara il segretario generale Giorgio Bandiera - in cui non si può più differire oltre l'assunzione di una decisione che riguarda da vicino il futuro delle nostre città, per di più relativamente alla gestione di un bene prezioso come l'acqua. La nostra organizzazione sindacale aveva assunto, tre anni fa, una posizione precisa. Da allora ad oggi nulla è cambiato. Nel senso che, dopo la sentenza della Corte di giustizia europea, abbiamo assistito ad una sorta di azzeramento. Si riparte da

capo. Siamo rimasti fermi ad attendere, in questi anni, che qualcosa potesse succedere. Ora, però, non possiamo più fare finta di nulla, non possiamo girare la testa dall'altra parte». Il segretario Bandiera chiarisce che «nella maggior parte dei Comuni iblei si verifica una situazione paradossale. I sindaci decidono di non decidere mentre le reti idriche di riferimento fanno registrare delle perdite anche sino al quaranta per cento rispetto a quanto viene immesso nelle stesse. A questo punto, quindi - continua ancora - il problema non è più capire cosa è meglio tra privatizzazione e società pubblica. A questo punto, invece, è indispensabile una decisione forte, che spinga la conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia ad assumersi le proprie responsabilità. E tutto ciò per tutelare le fasce più deboli. Come Uil non siamo innamorati della ipotesi della privatizzazione a tutti i costi. Riteniamo che possano esserci anche altre strade da percorrere». (GN)

Il segretario della Uil Bandiera chiede che l'Ato Idrico esca dall'impasse in cui è caduto **«I sindaci si assumano le proprie responsabilità»**

Giorgio Antonelli

Sul problema dell'Ato idrico e, dunque, sulla gestione del servizio idrico integrato è arrivato il momento di assumere una decisione. Qualunque essa sia. Occorre, però, che i sindaci si assumano la propria responsabilità.

È quanto sostiene il segretario provinciale della Uil, Giorgio Bandiera, a proposito dello stato d'impasse che si registra nell'Ato idrico: la totale inerzia, che si reitera da mesi, per il sindacalista, è il peggiore dei mali, soprattutto se si guarda alle reti idriche delle città, ridotte ad au-

tentici "colabrodi".

«È da tre anni che tutto è fermo. Dopo la sentenza della Corte di giustizia europea - asserisce Bandiera - abbiamo assistito ad una sorta di azzeramento. Si riparte da capo, dopo essere rimasti, in questi anni, ad attendere che qualcosa potesse accadere. Ora, però, non possiamo più fare finta di nulla, non possiamo girare la testa dall'altra parte».

Per la Uil, insomma, la situazione di perenne stand-by va superata: «Si verifica una situazione paradossale. I sindaci decidono di... non decidere, mentre

le reti idriche fanno registrare perdite anche del 40 per cento. Il problema non è capire cosa è meglio, tra privatizzazione e società pubblica: a questo punto, è indispensabile una decisione forte che spinga la conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia ad assumersi le proprie responsabilità, per tutelare proprio le fasce più deboli».

In tale contesto, l'organizzazione di categoria rimarca di «non essere innamorata dell'ipotesi della privatizzazione a tutti i costi. Riteniamo, infatti, che possano esserci altre strade da percorrere. Ma quello

che temiamo è che si rimanga ancora inerti, perché nessuno vuole assumersi le responsabilità. Ma questo stato di inerzia non ha senso. Qualcosa va fatta e va fatta subito!».

Come è noto, la scorsa settimana la Conferenza dei sindaci si è soffermata sul nodo della sentenza della Corte di giustizia europea e sulle ripercussioni che possono derivare dalla stessa e dal futuro pronunciamento del Tar sul ricorso dell'Acoset spa. Ancora lontana, invece, la decisione sulla forma gestionale del servizio idrico integrato. ◀

ZONE FRANCHE. Mandarà annuncia l'avvio della discussione in Provincia

Fiscalità di vantaggio Si apre il dibattito in commissione sviluppo

●●● Prendendo spunto dall'istituzione di zone franche annunciate dal Ministro delle attività produttive, Claudio Scajola, ben 22, tre delle quali in Sicilia (Catania, Gela ed Erice), il presidente della commissione provinciale Sviluppo Economico, Salvatore Mandarà, afferma "che questo tipo di aiuto è solo uno dei tanti che in realtà si possono e si dovrebbero mettere in atto se non si vuole con le parole illudere quanti aspettano risposte concrete". Mandarà convocherà la commissione per avviare un processo di confronto

su questo tema. "Tanti politici hanno parlato di defiscalizzazione del costo del petrolio, di potenziamento del sistema viario, di una seria politica energetica, insomma tutti tasti di un pianoforte che attualmente intonano una dissonante melodia. Perché se così non fosse stato, oggi avremmo un prezzo del carburante più accettabile che non inciderebbe gravemente sul costo delle imprese, avremmo anche delle strade ed autostrade che renderebbero più fluidi gli spostamenti, ed invece in termini di infrastrutture

(porto, aeroporto ed autoporto) siamo l'ultima provincia a sud della Sicilia che vive il dramma del trasporto. Così come tutti parlano di politica energetica, ma nessuno ancora ha fornito gli strumenti e le risorse per poterla attuare. Dunque - dice Mandarà - la mia vuole essere una critica a tutto quello che in passato non è stato fatto. Appoggio la tesi del Presidente dell'Asi di Palermo, Alessandro Albanese, quando dice che piuttosto di agevolazioni fiscali è preferibile creare "aree de-burocratizzate", dove si può creare un'impresa o assumere iniziative imprenditoriali senza essere ingoiati dalla palude della burocrazia, che provoca ritardi, causa ostacoli, fa lievitare i costi e punisce la competitività delle imprese siciliane e meridionale". (GN)

DISCARICA AMIANTO

Comitato Puntarazzi alla Provincia

SI SVOLGERÀ questa mattina alle 10, alla Provincia, l'incontro tra una delegazione del comitato Buttino-Puntarazzi e il presidente dell'ente Franco Antoci. Si parlerà della discarica di Puntarazzi che dovrebbe ospitare l'amianto. Sulla questione è aperta una polemica con la Provincia.

PROVINCIA REGIONALE

Lo sportello immigrati è sempre operativo

g.l.) Funziona dalle 9 alle 13, dal lunedì al venerdì, lo sportello immigrati della Provincia regionale di Ragusa. Si tratta di uno sportello informativo a disposizione dei cittadini immigrati; è stato istituito dalla Provincia regionale di Ragusa nel marzo 1996. Rappresenta un punto di riferimento e di appoggio a disposizione dei soggetti stranieri che hanno bisogno di interloquire con la burocrazia operando in stretta collaborazione con l'ufficio stranieri della Questura. Presso lo sportello gli utenti vengono aiutati nella redazione delle domande riguardanti i permessi di soggiorno ed i ricongiungimenti familiari. La sede si trova presso il palazzo ex Coreco.

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani dell'Ap mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 5 posti presso il Comune di Montalbano Jonico (Matera). Titolo richiesto: lauree umanistiche, diploma, licenza media patente Dk. Scadenza: 12 novembre 2009. Concorso a 2 posti presso il Comune di Rosignano Marittimo, in provincia di Livorno. Titolo richiesto: Ingegneria, Architettura, diploma alberghiero di cuoco. Scadenza: 16 novembre 2009. Formazione di graduatorie presso il Comune di Albino (Bergamo). Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza: 16 novembre 2009.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

«Un gesto da condannare»

Unanime la solidarietà al presidente Iacp al quale è stata spedita una busta con due proiettili

Adesso la notizia è ufficiale visto che dallo Iacp arriva un comunicato stampa di solidarietà nei confronti del presidente dell'ente, Giovanni Cultrera, vittima di un gesto intimidatorio. A suo indirizzo sono stati inviati, ma bloccati in tempo dal servizio della Polizia Postale di Catania, due proiettili contenuti all'interno di una busta. Cultrera per il momento ha deciso di non rilasciare dichiarazioni ufficiali in attesa di un confronto con il prefetto di Ragusa con cui si sono già sentiti telefonicamente. Intanto il cda, i dirigenti, i funzionari e tutto il personale dello Iacp "esprimono solidarietà all'avv. Giovanni Cultrera per il messaggio intimidatorio contro il loro presidente, impegnato nell'opera di ripristino della legalità in tutti gli alloggi occupati abusivamente nei Comuni della provincia. Nel

respingere le provocazioni di taluni soggetti criminali, che attentano alla democrazia e alle leggi dello Stato, condannano qualsiasi atteggiamento o messaggio intimidatorio e invitano il presidente a continuare, con la stessa fermezza, nell'azione di ripristino della legalità per il bene comune e nell'interesse della collettività. In questo delicatissimo e difficile momento, che vede impegnato, quotidianamente, l'avv. Giovanni Cultrera, l'istituto si stringe attorno al suo presidente, facendo quadrato e sostenendolo nella dura e difficile azione di sgombero degli abusivi dagli alloggi popolari per il ripristino della legalità, per riaffermare e consolidare i principi e i valori democratici e civili e per restituire alla gente e alle famiglie in disagio il diritto usurpato da tutti coloro che si sono posti

e continuano a porsi al di là della legge".

E solidarietà è arrivata ieri anche dall'on. Riccardo Minardo, deputato Ars. L'on. Riccardo Minardo auspica che le forze dell'ordine, "facciano chiarezza sull'inquietante episodio decisamente in contrasto con la tradizione culturale e civile del nostro territorio". Il deputato regionale esprime inoltre tutta la sua vicinanza al presidente Cultrera incoraggiandolo a continuare "su questa strada per ripristinare la legalità, operato eccellente che sta svolgendo allo Iacp". Solidarietà anche dall'Mpa di Ragusa, a cui Cultrera è iscritto, in una nota a firma di Giovanni Distefano: "Un vile gesto intimidatorio rivolto a chi finalmente ha deciso di ripristinare i diritti usurpati e la legalità".

M. B.

ANNUNCIO DELL'ON. NINO MINARDO

«Dal Cipe 8,5 milioni per opere pubbliche»

Nove opere pubbliche in provincia potranno godere del finanziamento, decisamente cospicuo, da parte del Cipe. La notizia è stata diffusa ieri mattina dal sottosegretario di Stato, con delega al Cipe, Gianfranco Miccichè, e comunicata tra l'altro all'on. Nino Minardo, deputato nazionale del Pdl. In totale saranno destinati all'area iblea ben 8.516.000 euro. «Si tratta di una cifra più che considerevole, che sarà utilizzata per ben nove interventi pubblici di grande valenza e che sono riusciti ad ottenere grazie alla disponibilità mostrata - spiega Nino Minardo - ancora una volta dal sottosegretario Miccichè nei confronti del nostro territorio».

Tre milioni e 400 mila euro è l'ammontare del finan-

ziamento più importante e sono destinati dal Cipe alla progettazione esecutiva dei lavori di realizzazione rotatoria in contrada Dente Crocicchia a Modica. «Un finanziamento che ho personalmente chiesto all'onorevole Miccichè - dichiara Nino Minardo - per l'importanza specifica dell'intervento, che risolverà uno dei nodi viari più pericolosi della cintura esterna della città e che ha già ricevuto il plauso di altre rappresentanze parlamentari dell'Mpa. Sono altri tre gli interventi che vedono un impegno di spesa superiore al milione di euro: l'arredo urbano del centro storico di Acate, via Piave-via Mameli e prolungamento via XX settembre per 1.300.000 euro; strada Carcanella a Monterosso Almo

per 1.200.000 euro; 1 milione e 200 mila euro il tanto atteso ed agognato completamento del parcheggio di piazza del Popolo a Ragusa. A proposito di parcheggi, il Cipe ha anche finanziato quello sottostante la villa comunale di Chiaramonte Gulfi per 570.000 euro mentre Giarratana riceverà 200.000 euro. Infine altri due interventi sono stati finanziati per Scicli: il parcheggio di via Grado, situato tra la via Colombo e il Torrente Modica-Scicli per 436.000 euro e i lavori di manutenzione straordinaria (tratto di Via Nazionale) per il collegamento di via Duca D'Aosta con via F.M. Penna, per i quali ho ottenuto dal Cipe 160.000 euro».

MICHELE BARBAGALLO

Il Cipe ha finanziato nove interventi nei territori dei comuni di Modica, Acate, Monterosso Almo, Chiamonte Gulfi, Scicli e Ragusa

Pioggia di milioni per le opere pubbliche

Assegnati anche i fondi necessari per completare il parcheggio interrato di piazza del Popolo

Antonio Ingallina

Ora il parcheggio di piazza del Popolo può essere completato. I soldi che mancavano per ultimare tutti gli interventi e aprire la struttura alla città sono arrivati. Ce li ha messi il Cipe, che ha accolto l'istanza che, tempo fa, era stata presentata dal Comune. In totale, il Comitato interministeriale per la programmazione economica è intervenuto con un finanziamento di un milione e mezzo di euro. Si tratta proprio della somma necessaria per portare a compimento i lavori.

Il finanziamento per il parcheggio fa parte di un pacchetto complessivo che riguarda tutto il territorio provinciale. Alla nostra provincia sono stati assegnati poco più di otto milioni e mezzo di euro. La parte più rilevante (quasi 3,5 milioni) è andata a Modica (ne riferiamo in modo completo a pagina 34); il resto è stato diviso tra Ragusa, Monterosso, Chiamonte, Acate e Scicli. Ad Acate arriva un milione e 300 mila euro per l'arredo urbano del centro storico; un milione e 200 mila euro vanno a Monterosso Almo per la strada Carcanella; 570 mila euro per Chiamonte per il parcheggio sottostante la villa comunale; 200 mila euro a Giarratana per la manutenzione straordinaria della strada comunale esterna

“Liequa” e di quella “Donna Marina Gazzena”; 596 mila euro, infine, a Scicli per il parcheggio di via Grado e la manutenzione straordinaria del collegamento di via Duca D'Aosta con via Mormino Penna.

L'importante notizia è stata resa nota dal deputato nazionale del Pdl Nino Minardo non appena ne ha ricevuto conferma dal sottosegretario Gianfranco Micciché, che ha proprio delegato al Cipe. «Si tratta - ha rimarcato - Minardo di una cifra più che considerevole, che sarà utilizzata per nove interventi pubblici di grande valenza e che sono riusciti ad ottenere grazie alla disponibilità mostrata ancora una volta dal sottosegretario Micciché nei confronti del nostro territorio».

Nino Minardo spiega che altri fondi potrebbero arrivare dal Cipe. «Una seconda tranche di finanziamenti - ha annunciato - sarà disponibile all'inizio del 2010. Per questo invito i sindaci a presentare presto i progetti cantierabili che possono essere ammessi a finanziamento».

Per Ragusa, l'arrivo del finanziamento per completare il parcheggio interrato di piazza del Popolo è un fatto rilevante. Ed è stato salutato con estrema soddisfazione dal sindaco Nello Dipasquale, che ha appreso del finanziamento nel pome-

riggio di ieri. «Non volevo - ha spiegato Dipasquale - accendere un mutuo per quest'opera, dopo averlo fatto per altri interventi. E per tale ragione avevamo avviato la procedura per il finanziamento da parte del Cipe. La notizia che è stato concesso dimostra che avevamo

scelto la strada più adatta. Adesso, attendiamo il decreto per poter avviare a completamento l'opera e, subito dopo, pensare alla realizzazione degli altri interventi per la pedonalizzazione del centro storico cittadino».

I lavori che attendono di essere realizzati nel parcheggio interrato non sono tantissimi: si tratta di alcune opere interne e dell'acquisto e installazione dell'impiantistica e degli impianti tecnologici che dovranno far funzionare il parcheggio. Per effettuare quest'ultima parte dell'intervento, però, sarà

necessario procedere con una nuova gara d'appalto, cosa che non renderà imminente il completamento del parcheggio. Ma, avendo i soldi in mano, c'è la certezza che la struttura sarà portata a compimento e non resterà incompiuta, come si temeva da più parti. ◀

Annuncio dell'assessore regionale Beninati **Gare di appalto, uffici unificati con Ragusa**

Gli Urega, Uffici regionali espletamento gare d'appalto, di Siracusa e Ragusa saranno accorpate. A darne notizia l'assessore regionale ai lavori pubblici Nino Beninati.

«Sono già in pubblicazione numerosi bandi della nuova programmazione comunitaria inerenti proprio il settore dei lavori pubblici, con particolare riferimento ai trasporti e nel 2010 il numero di gare tornerà ad impennarsi. La Sicilia va verso una nuova fase – aggiunge l'assessore – nella quale l'esperienza degli Urega saranno importanti per garantire efficienza e trasparenza». Gli Urega svolgono gare d'appalto per importi a ba-

se d'asta pari o superiori ad 1 milione e 250 mila euro. Gli Urega sono 9, più uno centrale. Contano 9 presidenti e 9 vice presidenti e 191 unità di personale regionale. Le indennità di presidenti e vice costano 729 mila euro l'anno. Con la riforma della pubblica amministrazione regionale, gli Urega passeranno da 9 a sei o sette attraverso l'accorpamento degli Urega di Enna e Caltanissetta e di Ragusa e Siracusa, mentre è ancora in dubbio l'accorpamento di Agrigento con Trapani. Beninati ha designato solo 6 nuovi presidenti assegnando ad interim la guida delle tre Urega che potrebbero essere soppresse. ♦

«Non c'è stata forzatura»

Andrea La Rosa spiega l'accordo del Msi con il Popolo della libertà

Non è stata una virata a destra, ma una scelta naturale nel rispetto di un Dna politico di corredo al movimento politico quando otto anni fa fece la sua comparsa sulla scena dell'agorà cittadina. "L'accordo con i moderati, ci è apparsa la scelta più logica e consequenziale alle nostre origini politiche" commenta Andrea La Rosa, presidente del Movimento Politico Ibleo mentre, in conferenza stampa sabato 31, alle 19, nella segreteria politica del deputato regionale Carmelo Incardona ufficializza la nuova collocazione politica. "Non c'è stato alcun tipo di forzatura - precisa La Rosa - aderire al progetto del Pdl è perfettamente nelle nostre corde; del resto questa è l'area politica da cui proveniamo". Nessun passo indietro, per La Rosa ma solo la

testimonianza di un processo politico che giunge a maturazione. "In questi lunghi otto anni - prosegue il presidente del Mpsi, abbiamo ulteriormente affinato la nostra collocazione politica, un processo di crescita avvenuto anche con esperienze importanti che ci hanno rafforzato la nostra presenza in città e nel territorio". "Il ritorno a casa" del Mpsi vittoriese nell'area berlusconiana e finiana è avvenuto sotto i migliori auspici: con il benessere degli esponenti di maggior spicco: dallo stesso Incardona, che ha ospitato La Rosa, all'assessore provinciale Salvatore Minardi sino ai consiglieri comunali Giovanni Moscato e Marco Greco. Tutti concordi nel ritenere che il Mpsi di La Rosa "darà un contributo importante alla vita politica del partito".

Ne è soprattutto convinto il deputato vittoriese "Se La Rosa - rimarca Incardona - non avesse vissuto lo strappo con An, sicuramente oggi rivestirebbe un ruolo importante". Un addio consumato nel 2001 quando il deputato vittoriese riportò la vittoria alle regionali guadagnandosi un prestigioso incarico assessoriale. Alcuni anni dopo: la corsa alle comunali con una lista autonoma che riporta un discreto successo ma non il quorum necessario a fare scattare il seggio al consiglio e, soprattutto, la costruzione del famoso "laboratorio politico". Ma nemmeno un anno dopo, è la fine dell'idillio politico con Nicosia, poi qualche prova di dialogo con l'Mpa e l'Udc, sino all'approdo definitivo nel partito delle libertà.

D. C.

Modica

Educational di tour operator a Palazzo di città

Stefano Giaquinta. «Esistono tutte le condizioni perché nel territorio modicano si investa nel turismo»

Un educational di tour operator, accompagnati da Stefano Giaquinta, s'è tenuto a palazzo San Domenico. "Sussistono tutte le condizioni perché su questo territorio, che coniuga bellezze architettoniche, enogastronomia e grande spirito di ospitalità, si possa investire in turismo". Questa la sintesi, espressa da Giaquinta, modicano di madre, direttore per l'Italia e per il Mediterraneo della Starwood Hotels e Resorts, la più prestigiosa catena mondiale di alberghi di lusso al mondo.

Accompagnato da 23 tour operator provenienti da ogni parte degli Stati Uniti d'America, in visita di ospitalità tra Malta e Catania, Stefano Giaquinta ha riservato una presenza alla sua città facendola conoscere, a bordo delle Fiat 500, attraverso un tour tra viuzze e cortili del centro storico, ai graditi ospiti d'oltreoceano. La comitiva è stata accolta nella sala consiliare del Comune, presenti il sindaco, Antonello Buscema, il vice sindaco, Enzo Scarso, gli

assessori Antonio Calabrese e Giuseppe Sammito. Presente anche il parlamentare regionale Riccardo Minardo, che ha portato il saluto dell'Assemblea regionale siciliana e del presidente della Regione, onorevole Raffaele Lombardo. Sindaco e vice sindaco hanno colto l'occasione non solo per ringraziare Giaquinta, che ha onorato un impegno assunto con l'amministrazione della sua città, ma hanno dato la loro ampia e completa disponibilità perché Modica e il suo territorio e comunque il Sud-Est siciliano possano arricchire una presenza turistica costituita da un segmento importante costituendo importante premessa per un ricaduta economica sul territorio. Si sono determinate quindi tutte le premesse per un impegno reciproco e per un rapporto che potrà avere interessanti risultati per il futuro, puntando su un settore sul quale quest'area area può scommettersi".

GI. BU.

SVILUPPO DEL TERRITORIO. Iniziativa di Stefano Giaquinta per far conoscere le bellezze della città

La «lezione» di un manager sulla promozione turistica

Trenta tour operator americani hanno potuto prendere contatto con le potenzialità della Contea. Il sindaco e il suo vice hanno fatto gli onori di casa.

Concetta Bonini

●●● Si può dire che Stefano Giaquinta abbia usato la strategia del bastone e della carota, nel momento in cui ha deciso di guidare nella sua città d'origine, Modica, trenta tour operator provenienti dagli Stati Uniti: da un lato, infatti, ha mostrato loro il volto migliore del territorio, dall'altro ha colto l'occasione per esortare il mondo della politica e dell'imprenditoria locale a fare sistema per avviare finalmente una seria promozione turistica. Il giovane manager, nella qualità di Regional Account Director per l'Italia e il Mediterraneo centrale della Starwood Hotels, ha voluto



APPELLO A CLASSE IMPRENDITORIALE E POLITICA: BISOGNA «FARE SISTEMA»

questo fuoriprogramma nell'ambito di un educational trip mediterraneo indirizzato a Malta e Catania e organizzato dalla Starwood in collaborazione con il tour operator "Donna Franca" di Boston. E lo ha fatto nonostante a Modica non siano presenti strutture che fanno capo alla famosa catena alberghiera. "Mi sono assunto consapevolmente questa responsabilità -ha spiegato- volendo mostrare ai miei ospiti l'offerta turistica di questa città, straordinaria per la sua bellezza, ma sapendo soprattutto di poterli affidare all'accoglienza di strutture di qualità come Palazzo Failla e Ferro Hotel. Ho voluto organizzare una giornata splendida, ho cercato di far sentire loro i profumi del territorio in cui sono cresciuto". L'occasione, dunque, era imperdibile per proporre Modica e le sue eccellenze ai circuiti che ge-

stiscono il turismo d'élite. E non senza una certa emozione, Giaquinta ha accompagnato i suoi ospiti all'incontro ufficiale con l'Amministrazione Comunale, domenica mattina, nell'aula consiliare: "Ringrazio di cuore -ha detto- il Sindaco Antonello Buscema e il vicesindaco Enzo Scarso, perché sin da quando ho parlato loro di questo mio progetto hanno collaborato alla sua realizzazione con grande impegno ed entusiasmo". Semplice ed equilibrato è stato il saluto del Sindaco, che, con un certo senso di responsabilità istituzionale, ha voluto accogliere i tour operator in Sicilia e nel Sudest prima ancora che nella sua città, della quale ha sintetizzato la storia dal glorioso passato della Contea al terremoto del 1693, che ha avviato la ricostruzione tardobarocca: "Modica è una città che ha molte risorse da offrire -ha detto Buscema- e in poche ore cercheremo di mostrarvene uno spaccato significativo. E' per noi una grande gratificazione poter accogliere persone interessate a conoscere il territorio, che provengono da

un paese amico e così importante come gli Stati Uniti. Ci auguriamo per questo che sia l'inizio di un rapporto più intenso e costante e che potremo, dopo di voi, dare allo stesso modo il benvenuto agli ospiti che vorrete indirizzarci". Ma l'incontro non si è limitato ai convenevoli. Stefano Giaquinta non ha infatti perso questa occasione per lanciare un nuovo invito a guardare al futuro del settore: "Adesso non è più rinviabile la necessità di darsi una seria strategia di marketing per vendere, tutti insieme, questo luogo magnifico, perché è solo unendo le risorse di tutti che sarà possibile creare il sogno della destinazione Modica. Mi rivolgo ai privati, perché comprendano di dover fare sistema. Mi rivolgo all'Amministrazione, perché ha la responsabilità di preservare questi luoghi. E mi rivolgo più in generale alla politica perché capisca che solo nel turismo questo territorio può identificare il proprio business per il futuro. Di sbagli, nel passato, ne sono stati fatti tanti, ma siamo ancora in tempo per ripartire". (COR)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

INTERVISTA | Marco Venturi | Assessore regionale all'Industria

«Sicilia fuori dalle partecipate»

Dismissioni necessarie per sbloccare il mercato e liberare risorse per il sistema

Serena Uccello
PALERMO. Dal nostro inviato

«L'aggettivo "liquidatore" non gli piace, anche se non riesce a nascondere una certa soddisfazione quando racconta di come è riuscito, a poche settimane dalla sua nomina, a liquidare l'ente autonomo portuale di Messina. Sa di rischiare quanto meno l'impopolarità ma, dopo anni trascorsi a convivere con le minacce di Cosa Nostra e sotto scorta, oggi dice con distacco: «La politica clientelare è facile, è molto più complicata la politica della responsabilità, tuttavia credo che si possa anche rischiare di scontentare qualcuno se l'obiettivo è accontentare molti». Marco Venturi dallo scorso giugno è assessore all'Industria della Regione Siciliana. A Palazzo d'Orléans arriva, per far parte della Giunta Lombardo bis, dopo aver a lungo guidato la sua azienda chimica e dopo un'esperienza al vertice della Camera di Commercio di Caltanissetta. L'hanno chiamato l'assessore antiracket perché il 1° settembre del 2007, il giorno del direttivo nisseno che ha sancito la svolta antimafia della Confindustria siciliana, a Caltanissetta c'era anche lui. Venturi, a lei "imprenditore"

tocca il compito di dare un'industria a una regione che di industria finora ne ha conosciuta poca. Come farà?

Provando a ribaltare, progressivamente e con cautela, la situazione attuale. Mi spiego: oggi in Sicilia è la Regione la prima impresa siciliana. Dobbiamo aprire il mercato.

Aspetti quanto vale questa impresa "Sicilia"?

Vale molto se si considera che le società interamente o parzial-

«A metà mese i bandi per le imprese giovanili, femminili e innovative. In arrivo 100 milioni»

mente partecipate dall'amministrazione pubblica sono trenta (il loro fatturato complessivo ammonta a oltre 192 milioni calcolando solo quelle a totale partecipazione o con capitale prevalentemente regionale e occupano 4.070 dipendenti, ndr). Il mio obiettivo è dismetterle, o almeno mettere sul mercato quelle che dipendono dall'assessorato all'Industria (La Biosfera spa, la Multiservizi spa, la

Multiservizi spa, il Parco Scientifico e Tecnologico S.C.p.A., ndr). Mi spiega per quale motivo la regione deve occuparsi di informatica? Che senso ha? Eppure è quello che succede con la Multiservizi: una società partecipata dalla Regione che vive esclusivamente con le commesse della Regione. Ecco perché penso che se riusciamo a portarle sul mercato otteniamo due obiettivi.

Quali?

Alleggerire i bilanci, da un lato, dall'altro la privatizzazione stimolerà la creazione di altre imprese. Naturalmente bisognerà gestire con molta cautela questo passaggio in particolare per quanto riguarda l'aspetto occupazionale, individuando le soluzioni di volta in volta più adatte, studiando percorsi di accompagnamento alla pensione là dove i dipendenti ne abbiano i requisiti oppure ipotizzando trasferimenti in altri contesti. Certo sarà una transizione lenta. Tutto ciò chiaramente dovrà essere svolto con cautela e facendo scelte ben ponderate. Tuttavia non possiamo ipotizzare di mettere sul mercato società che nessuno comprerebbe perché non competitive. Penso al Cas, il Consor-

zio per le Autostrade Siciliane, 580 dipendenti, per gestire il tratto autostradale che va da Messina, a Palermo, a Catania. La Sicilia "imprenditrice" è servita a lungo come un ammortizzatore sociale: è ora di cambiare.

Come?

Rilanciando l'industria metalmeccanica, la cantieristica, le ferrovie e programmando da qui a cinque anni la realizzazione di quattro o cinque opere strategiche, non di più. Perché non serve a niente frammentare le risorse. Erograre micro-finanziamenti alle aziende non crea un reale e diffuso sviluppo del sistema.

Con quali risorse?

Di sola fiscalità di vantaggio le nostre imprese possono contare su 2,4 miliardi. Non dimentichiamo poi che tra i pregressi e fondi comunitari per il 2010-2013 la Sicilia ha a disposizione trasferimenti in altri contesti. Certo sarà una transizione lenta. Tutto ciò chiaramente dovrà essere svolto con cautela e facendo scelte ben ponderate. Tuttavia non possiamo ipotizzare di mettere sul mercato società che nessuno comprerebbe perché non competitive. Penso al Cas, il Consor-

Lei parla di industria meccanica ma Termini Imerese sta di fatto morendo...

Ma la Sicilia può decidere di puntare sul settore dell'auto a prescindere da Fiat. Certo è preferibilmente che la Fiat sia e che - sono

certo lo farà - continui a credere nel nostro territorio, tuttavia noi possiamo decidere di puntare sull'industria automobilistica indipendente dalle scelte del gruppo torinese, a cominciare proprio dalla valorizzazione dell'indotto Fiat. Poi se riusciamo a modernizzare la nostra rete ferroviaria e a sviluppare non dico l'alta velocità almeno la media velocità possiamo di conseguenza far crescere quelle aziende che, in parte già cisono, realizzano componenti per i treni. Ed infine i nostri porti: Palermo può diventare il più grosso cantiere navale del Mediterraneo.

Ancora una volta le chiedo: con quali soldi?

Per sistemare le strutture portuali saranno necessari 20-25 milioni, per adeguare i carotaggi dei bacini altri 70-80 milioni. Le risorse ci sono a giorni aspettiamo la telefonata del ministero dell'Economia per sapere quando saranno disponibili.

Tutte scadenze lontane?

Non proprio, a metà mese pubblicheremo i bandi per l'imprenditoria giovanile, femminile e di qualità. In totale si tratta di circa 100 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

X Pdl, Miccichè rompe coi vertici del partito Oggi all'Ars nasce il gruppo dei «ribelli»

● Castiglione: «È scissione, sono contro Berlusconi»

Aderiscono Aricò, Marrocco, Gentile, Scilla, Currenti, Incardona, Marinese, Scammacca, Mineo, Greco, Nicotra, Cristaudò, Cimino, Bufardeci e Adamo.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Annunciato da settimane, il gruppo autonomo all'Ars di Miccichè, Misuraca e dei finiani, nasce oggi. «È il passo decisivo, il nostro Aventino» ha detto il sottosegretario interrompendo ogni trattativa romana per arrivare a una retro-marcia. Il Pdl si spacca definitivamente in due. Anche se il coordinatore regionale Giuseppe Castiglione si spinge a parlare di «una scissione».

Il gruppo dei cosiddetti ribelli conterà su 15 deputati. La dote dei finiani è di sei uomini: Aricò, Marrocco, Gentile, Scilla, Currenti e Incardona. L'area forzista metterà insieme due deputati vicini a Misuraca: Marinese e Scammacca della Bruca. Ci sono poi i miccicheiani di lungo corso Mineo, Greco, Nicotra, Cristaudò, Cimino, Bufardeci e Adamo. Il ruolo di capogruppo dovrebbe andare a uno fra Alessandro Aricò e Giulia Adamo, anche se in extremis potrebbe spuntarla Ignazio Marinese. Miccichè conta però di arrivare presto a 19-20 deputati: forte di trattative in corso sia con altri ex forzisti che con esponenti dell'Udc.

Il Pdl ufficiale resta con 19 deputati anche se sono in bilico le posizioni di Alberto Campagna e Francesco Scoma che hanno manifesta-

to l'intenzione di passare al gruppo misto se non ci sarà un chiarimento sulla linea politica. La linea in realtà l'hanno dettata ieri da Roma i tre coordinatori nazionali. Per Verdini, Bondi e La Russa «bisogna soprassedere alla nascita del gruppo autonomo» in attesa di un nuovo vertice a Roma. Ma Miccichè ha risposto picche, come aveva già fatto il finiano Fabio Granata. L'asse che dà vita alla rottura è quella che passa da Miccichè, Misuraca e mette insieme i colonnelli finiani a Roma Granata, Nino Lo Presti e Carmelo Briguglio.

Ieri Miccichè ha chiuso il rapporto con i vertici del partito siciliano: «Oggi il Pdl più che un partito è una torre di Babele, dove leader e leaderotti parlano linguaggi differenti». Renato Schifani aveva detto di temere «che così ci ritroveremo con 20 Pdl, uno per ogni regione. Mi chiedo se questo è un passo avanti verso quella semplificazione della politica che hanno voluto gli italiani col voto». Ma per Miccichè: «Nel Pdl regna l'incoerenza di chi sventola la bandiera della semplificazione politica ma non si preoccupa di attaccare un governo dove siedono i suoi assessori». E il sostegno al governo Lombardo è un pilastro della scelta di Miccichè: «La Sicilia è paralizzata dai lealisti che hanno immobilizzato l'Ars». Il riferimento è alla paralisi della commissione Bilancio dove schifaniani e alfaniani da oltre un mese fanno mancare il numero legale: «Un immobilismo - prevede Miccichè - che il nostro gruppo avrà il compito di sbloccare continuando

to a dare sostegno al governo. Anzi, pretendendo dal governatore che riparta la macchina-Sicilia». Il nuovo gruppo avrà diritto di rappresentanza in tutte le commissioni, cambiando così gli equilibri numerici.

Resta il nodo del nome. Quello scelto, Pdl-Sicilia, verrà negato dal presidente dell'Ars, Francesco Cascio. E anche i tre coordinatori nazionali ritengono che «simbolo e nome sono nell'esclusiva disponibilità del partito, e la costituzione di un nuovo gruppo può essere autorizzata solo dal partito». Parole che fanno da traino alla posizione di Castiglione, pronto oggi pomeriggio a convocare ciò che resta

ECCO I 19 «LEALISTI»

Nel gruppo ufficiale del Pdl, quello dei lealisti di area Schifani-Alfano, restano 19 deputati: Innocenzo Leontini, Nino Beninati (è anche assessore ai Lavori pubblici), Nino Bosco, Giuseppe Buzzanca, Alberto Campagna, Salvino Caputo, Roberto Corona, Nino D'Asero, Marco Falcone, Santi Formica, Edoardo Leanza, Giuseppe Limoli, Fabio Mancuso, Salvo Pogliese, Francesco Scoma, Raimondo Torregrossa e Vincenzo Vinciullo. A 19 si arriva considerando Marianna Caronia, iscritta al gruppo misto ma aderente all'area dei lealisti e il presidente dell'Ars Francesco Cascio.

del Pdl per nominare i vertici provinciali. Il coordinatore oggi varerà un documento sulla linea del Pdl «lealista»: «Chiederemo al governo chiarezza su Agenda 2007, crisi dell'agricoltura, riforma della burocrazia e credito di imposta. Vogliamo partecipare alle scelte». Anche se il Pdl lealista continuerà a chiedere le dimissioni dell'assessore Gaetano Armao (area Misuraca) per conflitto di interessi. Castiglione si spinge anche a citare Debora Serracchiani, europarlamentare friulana del Pd, che segnala come «se i sintomi della crisi di Berlusconi arrivano dalla Sicilia, vuol dire che nell'impero è iniziato il declino». Per Castiglione «questa è la conferma che la mossa di Miccichè è contro Berlusconi». Ma il sottosegretario replica che «la parte maggioritaria del partito sente il bisogno di distinguersi dalla gestione fallimentare di Castiglione e Nania, pur restando fedele a Berlusconi. Anche immaginando percorsi diversi, ma mai alternativi, per realizzare il suo sogno di un centrodestra invincibile». E anche Briguglio precisa che «la nascita del gruppo è la reazione all'anomalia siciliana, in forza della quale il partito è privo di dirigenza regionale, acefalo in tutte le province, ampiamente rappresentato in giunta ma con i due co-coordinatori all'opposizione».

IL PUNTO

Pdl siciliano: più diviso di un intero Parlamento

DI MARCO BERTONCINI

Attenzione alla Sicilia. La frattura verticale interna al Pdl isolano si accentua. Quando si costituiscono gruppi autonomi, pur nella generica, ribadita fedeltà al partito, la strada conduce fatalmente a liste proprie, a formazioni nuove, ad intese con movimenti avversi. Da mesi il Pdl siciliano procede lacerandosi con un gusto masochistico che non ha eguali altrove. Le accuse reciproche che le bande obbedienti ai vari ras locali si scambiano sarebbero comprensibili se dirette ad altri partiti; sono indice di una situazione compromessa quando vengono lanciate nella medesima formazione. Silvio Berlusconi è stato palesemente incapace di portare unità, fin dal primo momento spazzato, quando la Sicilia fu l'unica regione nella quale i vertici del Pdl non riuscirono a nominare i coordinatori locali. Non gli è servito incontrare i personaggi che animano variamente la politica isolana, da Raffaele Lombardo ai vertici romani (da Fini a Schifani) a Micciché, il quale, pur promuovendo un'oggettiva scissione, se ne siede tranquillo nel governo.

Poiché siamo in Sicilia, potrà avvenire di tutto. Nel laboratorio della Trinacria le alleanze più svariate sono sempre state tentate. Inoltre i notabili, altrove ridimensionati, serbano un radicamento attestato dal facile mutamento di partiti con susseguente spostamento di voti dei seguaci personali. La fantasia può sbri-

gharsi al Comune di Palermo, accanto al gruppo Pdl, si sono già costituiti i gruppi «Pdl Sicilia» e «Pdl Palermo». In regione, la scissione è in atto. Alla Provincia di Palermo, il «Pdl Sicilia» ha chiesto l'immancabile «verifica di maggioranza». Va ricordato che in passato la nascita di nuovi movimenti (dai cristianosociali di Silvio Milazzo alla Rete di Leoluca Orlando) ha sempre registrato iniziali successi, con adesioni a valanga: il caso più recente è il Mpa di Lombardo. Berlusconi ha davanti, contemporaneamente, due problemi. Il primo consiste nel circoscrivere la scissione, affinché non si trasformi da

Rischia di sfuggire di mano a Berlusconi

«Pdl Sicilia» in un (ancora più grave) «Pdl Sud», e non si espanda in altre regioni, anche sfruttando le prossime elezioni regionali che recano inevitabilmente transumanze di candidati insoddisfatti.

Va notato che lo stesso Mpa ha conosciuto una certa espansione fuori di Sicilia, pur se oggi in fase di riflusso, e che nei mesi andati il tormentone del «partito del sud» ha recato parecchi fastidi al partito di maggioranza.

L'altra questione, va da sé, è incollare i cocci in Sicilia. Non sarà facile, tant'è che già si parla di possibili anticipi delle elezioni regionali; ma, al tempo stesso, si ricercano nuove alleanze, adesso in regione, domani o dopodomani negli enti locali. I possibili sodali per Pdl e «Pdl Sicilia» abbondano fra Mpa e Udc, ma altresì Pd, Idv e spezzoni vari.

IL CASO

E in Sicilia il Popolo si fa in due con Micciché

Ha negato di essere il regista dell'operazione. Ma Gianfranco Fini, presidente della camera, non potrà smentire di essere uno dei pilastri del progetto che oggi porterà alla nascita del Pdl Sicilia. Nella nuova formazione in seno all'assemblea regionale siciliana, accanto agli ex forzisti capitanati dal sottosegretario della presidenza del consiglio, Gianfranco Micciché, siederanno esponenti di primo piano della ex Alleanza nazionale legati a Fini: Tom Scilla, Alessandro Archi, Luigi Gentile, Pippo Currenti, Carmelo Incardona e Livio Marocco. Una pattuglia che si affiancherà ai delluttriani Giambattista Bujardesi e Michele Cimino, agli

nomini e donne di Micciché Giovanni Greco, Franco Mineo, e Giulia Adamo e ai due esponenti della corrente di Dore Misuraca, Ignazio Marinese e Guglielmo Scammacca per creare un gruppo parlamentare che sancirà la scissione del Pdl e aprirà la strada a scenari imprevedibili. La nuova costola potrà contare su 15 esponenti, così come 15 sono i parlamentari siciliani del Mpa del governatore Raffaele Lombardo. Mentre il Pdl di Domenico Nania e Giuseppe Castiglione disporrà di 16 elementi che si sommeranno ai 12 dell'Udc. Così il gruppo del Pd, con 29 parlamentari siciliani, diventerà il più numeroso e potrebbe essere determinante per nuove maggioranze. Un'ipotesi esorcizzata da Nania e Castiglione, che hanno diffidato Micciché dall'uso del logo Pdl Sicilia, ma anche da Micciché, che ha ribadito la sua lealtà al premier Silvio Berlusconi e alla Sicilia: «Sentiamo il bisogno di distinguerci da una gestione del partito antitetica ai valori di coerenza, lealtà, libertà e capacità che Berlusconi portò con sé quando fondò Forza Italia». Rimaniamo il Pdl ma orgogliosamente frantumati. Chissà se questa distinzione resterà confermata alla Sicilia o si estenderà a Campania, Abruzzo, Basilicata e così via. Fantapolitica, si dirà, ma non per il presidente del senato, Renato Schifani: «Vorrei evitare di trovarmi con 20 Pdl in 20 regioni», ha detto.

Giampiero Di Santo

© riproduzione riservata

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il disegno di legge al Senato

Stato e Comuni, guerra degli incassi

La battaglia degli autovelox è cominciata in Senato a colpi di audizioni. Ed è una battaglia seria perché vale un miliardo e 600 milioni di euro l'anno. A combatterla sono i Comuni, preoccupati di vedersi sfilare sotto il naso una fonte di reddito che, in tempi di magra, si è trasformata in fonte di sopravvivenza.

Oggi i soldi delle multe fatte con gli autovelox vanno a chi le fa: se i vigili urbani di un piccolo paese piazzano il loro occhio elettronico su una strada statale l'incasso va al Comune per il quale lavorano i vigili. È stata proprio questa regola a far cadere in tentazione chi gli autovelox li ha piazzati più per far cassa che per migliorare la sicurezza. Ma le cose sono destinate a cambiare. È il disegno di legge sulla sicurezza stradale approvato prima dell'estate alla Camera a spaventare gli ottomila sindaci d'Italia, anche la stragrande maggioranza che si è comportata in modo corretto. Quel testo dice che l'incasso degli autovelox non va più a chi fa le multe ma «all'ente proprietario della

strada su cui è stato effettuato l'accertamento». Se la multa viene fatta su una statale, cioè, i soldi vanno allo Stato anche se dietro quella macchinetta c'erano i vigili urbani. Per i Comuni sarebbe una perdita difficile da sostenere. Oggi le multe valgono circa il sette per cento delle entrate che arrivano dalle imposte locali. E quel miliardo e 600 milioni è (scherzi del destino) proprio la somma di cui i sindaci d'Italia avrebbero bisogno per rispondere alla crisi economica potenziando i servizi sociali. Comprensibile che adesso, con il disegno di legge passato all'esame del Senato, i Comuni siano tornati alla carica. Nei giorni scorsi la loro associazione nazionale, l'Anci, ha avanzato

Le attribuzioni

Se la multa viene fatta su una statale i soldi potrebbero andare allo Stato, anche se dietro l'autovelox c'erano i vigili urbani del Comune

un'ipotesi di mediazione. È stato Sergio Marchi, assessore alla Mobilità del Comune di Roma, a formalizzare la proposta in commissione Trasporti: quando i vigili urbani fanno una multa su una strada statale l'incasso viene diviso a metà fra Comune e Stato. *Fifty fifty* e tutti contenti: sarà questa la soluzione? Possibile ma con qualche correttivo.

Il pallino è adesso in mano ad Angelo Maria Cicolani (Pdl), relatore del disegno di legge. «Quella dei Comuni — dice — è una posizione responsabile, riconoscono che il problema c'è e che qualcosa va cambiato. Il punto, però, non è tanto a chi vanno i soldi ma come vengono utilizzati». Già oggi la legge dice che il ricavato delle multe deve essere usato per migliorare la sicurezza delle strade. Ma non c'è nessun controllo, né sanzioni per chi non lo fa. E spesso i Comuni, anche per i tagli dei trasferimenti dallo Stato centrale, sono quasi costretti a spendere quei soldi per altri scopi. La mediazione potrebbe arrivare proprio su questo punto. Dividere a metà la torta, 50 per

cento ai Comuni, 50 per cento allo Stato, oppure alla Provincia se si tratta di strade provinciali. Ma a patto che il Comune si impegni davvero ad usare quei soldi per ridurre il numero di incidenti e di morti. In che modo? «L'idea — spiega Cicolani — è quella di vincolare i Comuni a fare un piano per la sicurezza stradale indicando ogni anno le opere necessarie con i relativi costi previsti».

Chi non utilizza il gettito delle multe per realizzare queste opere ma per altri voci, l'anno dopo perde il diritto al suo 50 per cento. Una punizione severa che, colpendo il bilancio, potrebbe bastare a garantire il rispetto delle regole. Sarà sufficiente a convincere i Comuni? Probabilmente sì, specie davanti al rischio di perdere di colpo una risorsa così importante. Oltre al bastone, poi, ci sarebbe anche la carota. I Comuni potrebbero incassare anche l'altro 50 per cento del gettito se si impegneranno a sostituire gli autovelox con i tutor. A quel punto il controllo delle strade non sarebbe più limitato ad alcuni punti ma sistematico. In grado di garantire più sicurezza. E, probabilmente, anche più soldi.

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7%

delle entrate dei Comuni è coperto dai soldi delle infrazioni

L'ANALISI

Enti locali, usano gli scudi umani pur di non tagliare

Ll dittatore iracheno Saddam Hussein, per evitare i bombar-

damenti americani e non avendo in nessuna considerazione la vita dei suoi concittadini, ricorreva agli scudi umani. Radunava cioè vecchi, donne e bambini nei centri militarmente sensibili. In tal modo, se su di essi piovevano, gli Usa venivano additati all'opinione pubblica internazionale come i responsabili dei deliberati massacri della popolazione civile inerme.

Nel nostro caso non viene massacrato nessuno ma la logica impiegata è la stessa. Mentre tutte le aziende stanno passando alle lente di ingrandimento le spese e tagliano tutte quelle che non sono essenziali, gli enti pubblici, non tagliano nulla, specie nella spesa di personale. Sarebbe stato interessante, almeno, che avessero detto, siccome siamo in crisi, sospendiamo, per un anno, di finanziare tutti i Festival del jazz che si tengono persino a Galosecca sul Rigone dove, prima che vedessero un Festival Jazz, non avevano mai sentito nemmeno Celentano. D'estate, sembra che l'intera New Orleans, a spese del contribuente, si trasferisca in Italia.

Analogamente, sempre per un anno, dovrebbero essere ridotti dell'80% i finanziamenti destinati agli innumerevoli concerti di musica leggera sostenuti con soldi pubblici.

In Italia poi sono diffusissimi i corsi

DI PIERLUIGI MAGNASCHI

internazionali di perfezionamento pianistico con successivo concorso

anche in comuni di 10 mila abitanti che distano cento chilometri dal Conservatorio più vicino. Un componente la giuria, nello spiegare la ragione dei premi che stava assegnando, ha esordito dicendo in pubblico: «Mi vergogno di partecipare a iniziative di questo tipo che, per la loro dimensione e frequenza, non contribuiscono certo al progresso della cultura musicale. Sono qui solo perché mi hanno pagato e mi mantengono sontuosamente». Questi risparmi sarebbero quantitativamente simbolici, ma contribuirebbero a dare il segno che

anche gli enti locali si sono accorti che c'è la crisi e che bisogna tenerne conto senza tagliare solo gli investimenti infrastrutturali. Essi invece, anziché tagliare le spese

allegre simboliche (come anche i vari, inutili e sempre più numerosi Festival del diritto, dell'economia, della letteratura) preferiscono usare gli scudi umani, annunciando che, a causa dei tagli, sono stati costretti a chiudere una sezione di asilo nido, o a ridimensionare il riscaldamento nelle scuole. In questo caso infatti i genitori si scatenano contro il governo che finisce per scucire. Restano così i soldi per mantenere i festival del Jazz e simili. Alla fine, il riscaldamento non sarà tagliato e i jazzisti continueranno a suonare. Ma il deficit pubblico? Allegria! direbbe Mike.

La spesa allegra non cessa neanche in piena crisi

Già impegnate le risorse nazionali: per gli incentivi servirebbe il sì dei governatori Credito d'imposta solo con i Fas regionali

Carmine Fotina
ROMA

Gira e rigira le risorse da utilizzare per il credito d'imposta potranno essere solo quelle regionali. Se l'ipotesi emersa nella due giorni del convegno caprese di Confindustria verrà cavalcata, bisognerà attingere ai fondi Fas gestiti direttamente dai governatori, dal momento che la quota nazionale, frazionata in fondo strategico di Palazzo Chigi, fondo infrastrutture e

fondo per l'occupazione, è ormai impegnata. Riemerge così uno dei grandi punti interrogativi che hanno caratterizzato la gestione della crisi economica nell'ultimo anno:

GLI ESPERIMENTI

Il provvedimento siciliano in attesa del via libera Ue e Tesoro approvano il piano della Campania che ricorrerà ai fondi strutturali

il negoziato tra governo e regioni potrà andare in porto?

Il modello che alla fine potrebbe essere seguito è quello delle risorse per gli ammortizzatori (in quel caso si parlava di fondi strutturali Fse) "anticipate" dalle regioni in nome dell'emergenza occupazione. Ne venne fuori un impegno misto: ai fondi regionali fu aggiunto uno stanziamento statale. Difficile dire se lo stesso schema potrà ripetersi in nome, stavolta, delle imprese.

Di certo l'idea, sponsorizzata dalle aziende e rilanciata dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti durante l'incontro dei giovani imprenditori, rischia di camminare lungo un sentiero molto stretto. Ogni rifinanziamento dei crediti di imposta, dopo la norma inserita nel decreto anti-crisi di fine 2008, è legato alla regola del monitoraggio. Il principio enunciato da Tremonti («Niente bancomat: se dai un credito di imposta, lo devi coprire») si è concretizzato nel meccanismo del "rubinetto": il Fisco

riconosce le agevolazioni, entro limiti predefiniti, soltanto dopo aver ricevuto un'apposita istanza dei contribuenti. Il diritto ai crediti di imposta è dunque esercitabile fino all'esaurimento delle risorse finanziate.

Dopo il lungo periodo della Visco sud - dal 2001 al 2006, secondo l'elaborazione Svimez, 7 miliardi per le imprese del Mezzogiorno - i crediti di imposta per gli investimenti sono stati modificati e rifinanziati con la Finanziaria 2007. Con il sistema della prenotazione, però, l'intera disponibilità del periodo 2007-2013, pari a circa 4,5 miliardi di euro, è andata esaurita nel corso del solo anno 2008 lasciando le imprese a secco.

Di qui il dibattito sulle nuove

agevolazioni. Alcune regioni, in verità, stanno già cercando di provvedere. È il caso della Sicilia, che ha incluso il credito d'imposta nei programmi finanziabili dal Fas regionale 2007-2013, anche se le tensioni politiche della maggioranza regionale hanno fatto slittare il via libera al provvedimento.

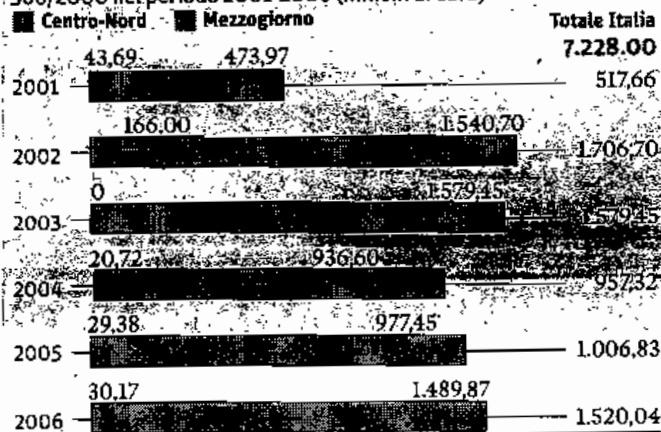
Ha invece già ricevuto la doppia approvazione - dalla Commissione europea e dal ministero dell'Economia - lo stanziamento di 50 milioni predisposto dalla regione Campania in questo caso attingendo non al Fas ma al fondo europeo Fesr utilizzabile anche per gli aiuti alle imprese.

carmine.fotina@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le agevolazioni

Crediti di imposta per investimenti concessi ai sensi della legge 388/2000 nel periodo 2001-2006 (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Svimez

L'Agenzia ha diffuso il modello per il 2010. Tassazione sostitutiva per i lavoratori dipendenti

Il mod. 730 lancia il bonus arredi

Detrazione del 20% per i mobili (ma solo se si ristruttura)

DI SERGIO MAZZEI

Il 730/2010 lancia il bonus arredi. La dichiarazione dei redditi per dipendenti e pensionati fa da apripista alla detrazione del 20% per l'acquisto di mobili e ritrovati tecnologici legati ad una ristrutturazione edilizia. Il limite massimo dello sconto di imposta va calcolato su una spesa di 10 mila euro sostenuta nel corso del 2009 e ripartita in cinque rate annuali. Come accennato il bonus arredi è indissolubilmente legato alla ristrutturazione edilizia e alle spese a tal fine sostenute dopo il 1° luglio 2009. Per questo motivo bisognerà fare ben attenzione a compilare anche la sezione III relativa al recupero del patrimonio edilizio. Ma non è tutto poiché i circa 13 milioni di contribuenti generalmente interessati dalla compilazione del modello semplificato potranno avvalersi, per la prima volta anche del credito di imposta per il sisma in Abruzzo e indicare la detrazione ottenuta grazie all'appartenenza al comparto sicurezza e difesa. Con queste poche novità il modello 730/2010, seppur in bozza, è stato

Le novità del 730/2009		
Tipologia	Rigo	Misura dello sconto
Tassazione sostitutiva per incremento della produttività	C9 - colonna 2 e 3	Ammissa la possibilità per i lavoratori dipendenti del settore privato che hanno percepito del valore di lavoro compensi per premi produzione di optare per una differente modalità di tassazione di detti compensi
Detrazione per personale del comparto sicurezza e difesa	C14	Viene creata la sezione V nella quale è stato previsto un campo dove indicare la riduzione d'imposta introdotta dall'art 4 del decreto legge n. 185/2008. Tale beneficio, determinato dal sostituto d'imposta, riguarda il personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico
Credito di imposta per i soggetti colpiti dal sisma in Abruzzo	G5 e G6	I contribuenti colpiti dal sisma in Abruzzo possono fruire del credito d'imposta per le spese sostenute per la riparazione, ricostruzione o l'acquisto dell'immobile danneggiato.
Detrazione del 20% per l'acquisto di mobili/televisioni/computer	E37 - Colonna 4	Detrazione del 20% sugli importi massimi di 10 mila euro legata ad una ristrutturazione edilizia

presentato ieri dalle Entrate sul proprio sito, con largo anticipo rispetto al passato.

Bonus arredi. I nuovi incentivi contenuti nell'art. 2 del decreto legge n. 5/2009 sono indissolubilmente legati alla fruizione dello sconto Irpef del 36% sugli interventi di recupero e manutenzione dell'immobile. In effetti, per fruire dello sconto fiscale sull'acquisto di mobili e ausili tecnologici è necessario che i contribuenti interessati abbiano attivato la procedura

per la detrazione di cui all'articolo 1 della legge 27 dicembre 1997, n. 449. Pertanto è necessario, perlomeno, che sia stata inviata la raccomandata postale con i relativi documenti al centro operativo di Pescara in data posteriore al primo luglio 2008 e che sempre dopo questa data siano stati eseguiti anche i bonifici di pagamento dei lavori edilizi. A ogni buon conto, il presupposto per la nuova agevolazione è rappresentato dal fatto che si versi in

presenza di interventi di recupero del patrimonio edilizio effettuati su singole unità immobiliari residenziali. I mobili devono, invece, essere pagati, nel limite massimo agevolabile di 10 mila euro, fino al 31 dicembre 2009. La detrazione in oggetto è tra l'altro cumulabile con la detrazione per la sostituzione di frigoriferi, congelatori e loro combinazione.

La detassazione del 10%. Una delle principali novità del modello 730/2010 è rappresen-

tata dalla possibilità, concessa ai lavoratori a tempo indeterminato del settore privato di ottenere dal datore di lavoro una tassazione sostitutiva del 10%. L'agevolazione vale entro i limiti di 6 mila euro, con riferimento al periodo compreso tra il 1° gennaio 2009 al 31 dicembre 2009 e solo per incrementi di produttività. Sono esclusi i titolari di reddito di lavoro dipendente superiore, nell'anno 2008, a 35 mila euro. Inoltre, al personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico, titolare di reddito complessivo di lavoro dipendente non superiore, nell'anno 2008, a 35 mila euro, è riconosciuta, in via sperimentale, sul trattamento economico accessorio, una riduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle addizionali regionali e comunali.

Abruzzo. Nella sezione IV del modello è stato introdotto un apposito quadro per consentire ai contribuenti colpiti dal sisma in Abruzzo di fruire del credito d'imposta con riferimento alle spese sostenute per la riparazione, la ricostruzione o l'acquisto dell'immobile danneggiato.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Politica e giustizia Il Cavaliere

Riforme, Berlusconi apre al Pd «Dialogo se cambiano linea»

Alfano: però siamo pronti anche ad andare avanti da soli

ROMA — «Se Bersani deciderà di cambiare registro e di concorrere alle riforme importanti per il futuro dell'Italia, il più contento sarò io». Silvio Berlusconi confida questo auspicio a Bruno Vespa per il suo libro «Donne di cuori» in uscita questa settimana. L'anchorman continua, con sapienza, a dosare le anticipazioni. E quella di ieri riguarda un tema delicato quale l'avvio di una (e fortemente auspicata dal capo dello Stato) stagione di riforme condivise. «Nessuno più di me — nota Berlusconi — è predisposto al dialogo. Ma per dialogare è necessario essere in due, e soprattutto avere rispetto dell'avversario, non insultarlo e demonizzarlo come il Pd di Franceschini e di Veltroni ha fatto ogni giorno, e spesso più volte al giorno, contro la mia persona». Bersani, insiste Berlusconi, «dimentica che molti voti di fiducia si sono resi necessari per le pratiche ostruzionistiche dell'opposizione». Chiarito questo e incalzato da Vespa che gli domanda se la giustizia possa essere l'argomento sul quale cominciare a parlarsi non più in cagnesco, Berlusconi garantisce: «Maggari...».

La giustizia pertanto continua a essere materia incande-

scente. E infatti dopo questa apertura di Berlusconi, giungono le parole del Guardasigilli, Angelino Alfano, che precisano il punto di vista del governo. «Non so se c'è la possibilità di un'intesa con l'opposizione — osserva —. Noi non la rifiutiamo, ma anzi la ricerchiamo perché le riforme se sono votate da una maggioranza ampia sono destinate a durare di più nel tempo, quindi ricercheremo una forma di consenso con l'opposizione». Ed ecco il passaggio chiave, sul quale già altre volte Alfano aveva avvertito le minoranze. «Di fronte al bivio tra la paralisi, perché l'opposizione non vuole la riforma e quanto da noi proposto agli elettori, sceglieremo non di restare fermi

ma di procedere con le riforme». Insomma, fa sapere Alfano, dialogo sì ma non sarà consentito alle minoranze di esercitare alcun potere di veto.

I giorni a venire diranno se si

aprirà la fase costituente, intanto però Berlusconi sgombera il campo dall'ipotesi di una maggioranza diversa da quella uscita dalle urne, esclude cioè di essere disposto a sostenere un altro governo. «Se mai dovesse verificarsi - scandisce - un cambiamento di maggioranza, ma è un'ipotesi che non esiste, tengo a dirlo chiaro: sarebbe inevitabile il ricorso a elezioni anticipate».

Berlusconi lo dice con grande convinzione perché non teme alcun voltafaccia da parte degli alleati Bossi e Fini. «Fini — afferma — si è dimostrato un alleato leale e un politico lungimirante. A lui mi lega un solido rapporto di amicizia e di stima». Anche con gli altri esponenti di prove-

nienza. An le relazioni sono eccellenti. A questo proposito, però, puntualizza con Vespa una questione sui rapporti di forza all'interno del partito. «È naturale — rimarca — che la Direzione del Pdl e l'Ufficio di presidenza discutano di proposte nuove non incluse nel nostro programma elettorale, come quella di concedere in anticipo la cittadinanza agli immigrati. Si discute, si vota e la decisione della maggioranza vincola la minoranza». Quanto poi ai temi bioetici, garantisce Berlusconi, «il partito assume certo una sua posizione, ma riconoscendo ai singoli parlamentari una piena libertà di coscienza e voto».

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Anche Bocchino frena sulla proposta pdl: si deve riflettere **Riforma della par condicio** **Da Fini uno stop sui tempi**

ROMA — Spot elettorali liberalizzati e spazi della comunicazione elettorale distribuiti in base al peso dei partiti in Parlamento. Il disegno di legge di modifica delle norme sulla par condicio è stato depositato alla Camera da Ignazio Abrignani, consulente politico del ministro Scajola. Non si tratta di una sua iniziativa personale e dietro c'è il pieno appoggio di Silvio Berlusconi. Ma un ostacolo c'è e si chiama Gianfranco Fini, scettico sui tempi. Anche altri ex esponenti di An sono critici e sollevano dubbi pure sui contenuti.

Fini, a quanto pare, non entrerebbe tanto nel merito del testo, ma sarebbe scettico sulla possibilità che il testo venga approvato in tempo per le regionali di fine marzo. Il decreto sull'election day deve essere ancora presentato e i tempi sono stretti, considerato anche lo stop obbligato nei lavori della Camera, fino al 9 novembre, a causa della mancata copertura finanziaria di alcune proposte di legge. Insomma, per Fini difficilmente la legge potrebbe essere approvata in tempo utile.

Ma tra gli ex An si sollevano dubbi anche sulla quota degli spazi per il diritto di tribuna che, secondo il testo presentato da Abrignani, spetta a tutte le forze politiche presenti in Parla-

mento, o almeno in una delle assemblee, oltre che all'Euro-parlamento. Troppo poco il 10 per cento degli spazi, si dovrebbe arrivare al 20. E poi ci sono gli spot a pagamento. Ma se questi punti potrebbero essere modificati, resta lo scoglio dei tempi. In ogni caso, osserva Italo Bocchino, vicecapogruppo alla Camera, «sul testo bisogna riflettere e la riflessione è aperta». E un primo confronto ci sarà oggi, tra lo stesso Bocchino, Abrignani, e il capogruppo del

Pdl Fabrizio Cicchitto.

La nuova legge fa insorgere le opposizioni, che parlano di «legge ad personam». «Sarebbe un'intollerabile prepotenza — protesta il socialista Riccardo Nencini — se anche la par condicio, con l'ennesima legge fatta su misura, venisse distorta per fare gli interessi di Berlusconi che, direttamente o indirettamente, controlla il 90% dell'informazione televisiva». Punto, quest'ultimo, che sottolinea anche il segretario dell'Udc, Lo-

Opposizione in rivolta

Contro le modifiche alle norme si compattano le opposizioni: no da Prc e Pdc, da Pd, Idv e Udc

renzo Cesa: «La par condicio l'hanno di fatto già cancellata, perché tra lo spazio lasciato al governo e lo spazio per il Pdl l'opposizione risulta annullata». Sugli squilibri insiste Francesco Pardi, capogruppo Idv in Vigilanza Rai: «Modificare la par condicio significherebbe ridurre gli spazi della democrazia che sono già strettissimi: basti verificare le presenze dei partiti delle opposizioni, sulle principali reti pubbliche e private».

Anche dal Pd arriva un «niet», con Roberto Zaccaria, vicepresidente della commissione Affari costituzionali e Vincenzo Vita, della Vigilanza, che sottolineano entrambi come sia «improponibile» cambiare la par condicio senza prima una legge sul conflitto di interessi. Concetto su cui concorda Giuseppe Giulietti, portavoce dell'Associazione articolo 21. Infine Giorgio Merlo, vicepresidente della Vigilanza Rai, evidenzia il nesso tra par condicio e confronto sulle altre riforme: «Ogni cambiamento delle regole, soprattutto nel campo televisivo, richiede una comune convergenza tra maggioranza e opposizione. Ogni altra ipotesi comprometterebbe in modo indelebile la volontà di dialogo e di confronto».

AI. T.